QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA 27 Settembre 1953
Anno IX - Num. 228
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fuso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. AMMINISTRAZIONE (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

PER AUMENTARE LA RICCHEZZA I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DC

Macchine per la popolazione rurale

Nell'anno 1901 la popolazione attiva italiana era di 16,3 milioni, per il 59 % impiegata in agricoltura. Cinquant'anni dopo, e cioè nel 1951, la popolazione attiva saliva a 19,5 milioni, ma la popolazione impiegata in agricoltura, pur aumentata, scendeva al 53,1 % al 41,3 %. Pertanto durante l'ultimo cinquantennio gli attivi agricoli passavano da 9,6 milioni a 8 milioni di unità.

Lo stesso fenomeno avviene in tutti i paesi dove, sotto l'impeto della rivoluzione industriale, cui la macchina (Oriva il più potente strumento, si compiva un radicale rinnovamento della struttura economica. Così negli Stati Uniti d'America, mentre nel 1820 il 72 per cento della popolazione attiva era impiegata in agricoltura, nel 1950 quel rapporto scendeva al 13 %.

E in molti altri paesi, scoperte della scienza e le invenzioni della meccanica realizzarono un forte risparmio di lavoro permettendo un considerevole aumento di produzione.

In interi continenti, come l'Asia e l'Africa, le macchine agricole hanno esercitato, finora, un ruolo occasionale e modesto; nell'America settentrionale e nella Europa, invece, esse ormai adempiono a compiti che determinano gli ordinamenti della vita agricola. Su di un complesso di oltre 6 milioni di trattori esistenti nel mondo nel 1951, il 68 % si trovavano negli Stati Uniti e nel Canadà e soltanto il 16 % in Europa. E in Russia, la quale contava nel 1930 poco più di 100 mila trattori, nel 1951 ne annoverava 564 mila, e oggi si stima possieda circa un decimo del parco trattoristico mondiale.

Dopo l'ultima guerra in tutti i paesi si è avuto un forte risveglio di iniziative per introdurre nella tradizionale agricoltura le macchine moderne. E persino paesi a struttura arcaica, come molti quelli asiatici, iniziarono le prime vaste esperienze intese a valersi delle nuove macchine agricole, assai più efficienti. Anche in Italia, dal 1946 il cammino compiuto è stato imponente. Lo dimostra il fatto che, mentre in quell'anno soltanto il 4 % della forza motrice necessaria per l'esercizio dell'agricoltura era fornita dalle macchine e il 96 % dagli animali, nel 1952 il 25 % veniva già fornito dai motori. E le trattrici agricole che nel 1945 superavano appena le 500 mila, formano oggi prevalenza da macchine vecchie e di scarsa efficienza, alla fine del 1952 avevano raggiunto quindi le 100 mila unità, per più della metà di tipo recente.

Si può dire che in ogni parte d'Italia vi sia una continua diffusione di nuove macchine agricole. Ciò dipende soprattutto dal fatto che la meccanizzazione consente di ottenere lo stesso prodotto con minor tempo di lavoro e con minor fatica. E quando la mano d'opera agricola, resa esuberante dalle macchine, trova pronta occupazione in altre sfere di attività, l'aumento del rendimento del lavoro è fortissimo. Così negli Stati Uniti dove, intorno al 1880, occorrevano sei ore lavorative di mano per produrre un quintale di grano, nel 1940 ne occorrevano soltanto 1,6. Ed è in questione, costituta difficile da meccanizzare, nel corso di soli 60 anni passati da 134 a 84 ore.

Nel nostro paese il risparmio di mano d'opera è rilevato assai minore, sopra tutto perchè lo sviluppo delle attività industriali e commerciali non è stato tale da assorbire rapidamente la mano d'opera resa libera dalla meccanizzazione agricola. Onde l'agricoltura ha dovuto ricercare, lungo le strade di una ulteriore intensificazione della produzione, il modo di impiegare ultimente l'eccesso di popolazione rurale. Perciò, mentre nei nuovi paesi di colonizzazione bianca (Canadà, Stati Uniti d'America, Australia, ecc.) si continuava l'agricoltura estensiva, sia pure dopo la meccanizzazione, in Italia l'impiego delle macchine ha servito o ad intensificare l'agricoltura esistente o a trasformare i fondi così da impiegare ultimente un maggior numero di lavoratori. Tutto ciò spiega perchè nel nostro paese la meccanizzazione, pur determinando un risparmio di mano d'opera nella esecuzione di numerose pratiche agricole, abbia portato ad un aumento del volume complessivo delle ore lavorate, ove impiegate nell'azienda. Infatti l'introduzione delle macchine crea le possibilità tecnica e la convenienza economica di praticare nuove colture o di esercitare nuove attività, consentendo l'occupazione di altre unità lavorative.

Non vi è, quindi, contraddizione quando si afferma che, di regola, in Italia la meccanizzazione agricola determina un aumento della occupazione. Tanto più che sono poche le zone dove la intensificazione della produzione ha raggiunto il massimo e le zone dove permangono ordinamenti estensivi anche dopo l'introduzione delle macchine: i soli casi in cui la meccanizzazione fa diminuire il complesso numero delle ore lavorative impiegate nell'azienda.

E non è vero che le piccole e medie aziende non siano meccanizzate; non è vero che soltanto nelle grandi aziende si realizzino le condizioni migliori per un intenso impiego di macchine. Infatti, le aziende con trattore hanno, in prevalenza, una superficie inferiore a 50 ettari. Inoltre, in Italia, l'impresa autonoma di moto-aratura o di trebbiatura e lo sviluppo di cooperative che gestiscono macchine agricole offrono nuovi strumenti di eccezionale efficacia per colmare alcune delle costituzionali deficienze proprie della piccola e media contadina. La stessa tendenza che hanno le macchine a chiedere un largo impiego di macchine nei poderi conferma la possibilità di un sistema meccanizzazione anche nell'azienda familiare.

E', quindi, da ritenere che un grande mercato sia stato definitivamente aperto alle industrie meccaniche specialmente se sapranno sfruttare queste nuove occasioni cercando di produrre macchine sempre più semplici e robuste a costi minori. Ed è ben noto che l'esistenza di un sicuro mercato, quale è stato offerto dall'agricoltura italiana, che ha bisogno ogni anno di almeno 10 mila trattori, permette di risolvere quei problemi che porranno la nostra industria meccanica nelle condizioni di sostenere la tenace agguerrita concorrenza di quelle straniere.

Giuseppe Medici

Il saluto cordiale dell'ex-Presidente del Consiglio e la relazione del segretario del partito - "Sosterremo tenacemente il governo sia nell'attuazione del programma che è proposto sia nel fronteggiare gli avvenimenti politici„

Per la loro solidarietà

Roma, 26 settembre.

La relazione che il segretario nazionale della d.c. on. Gonella ha pronunciato oggi dinanzi al Consiglio nazionale del suo partito, è sembrata, essenzialmente diretta a chiarire quali che sono i rapporti fra il partito stesso ed il Governo, ed ha avuto pertanto in dato un punto qualche vivace accento polemico, a confutazione delle accuse che da parte parti sono state rivolte alla segreteria di Palazzo del Gesù: quelle, cioè, di essere stata o di essere ancora molto incerta nel sostenere il governo dell'on. Pella.

Il tema principale

Questa difesa della condotta tenuta fino ad ora dal partito è stato il tema della prima giornata di lavori, dominata si passerà alla discussione generale, e non è certo che i lavori possano concludere nella stessa giornata. In questo caso l'elezione del nuovo segretario, che sembra destinato ad essere l'on. De Gasperi non avverrà che lunedì.

Nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale del partito, l'on. De Gasperi ha aperto i lavori alle 17,30, in Palazzo del Gesù. Era presente l'on. Fanfani, segretario, Fanfani, Segni, Panciti, Azara, Bettiol, Malcotti e Cappelli. Lo stesso De Gasperi ha voluto subito indicare quale fosse il senso dell'orientamento ufficiale del partito nei confronti del nuovo presidente del Consiglio. Come precisa un comunicato, egli infatti gli ha rivolto a nome del partito, spettosso saluto dell'assemblea, consapevole delle difficoltà dei problemi che il presente Governo dovrà affrontare e risolvere, ansioso in particolare per la sorte del T.L.T., assicurando l'on. Pella della piena e leale solidarietà di tutto il partito».

Così anticipato il tema fondamentale della sessione del Consiglio, l'on. Gasperi ha dato la parola all'on. Gonella per la sua relazione. Questa si divise in sette parti, ciascuna a propria volta suddivisa in più paragrafi: 1) Ricostruzione della parte politica del 7 giugno; 2) La formazione del governo De Gasperi; 3) Il chiarimento di coscienza; 4) La fiducia al governo Pella; 5) I partiti, parlamento e governo; 6) Centrismo e anticomunismo; 7) Rapporto di partito.

L'incarico a Pella

I primi tre capitoli sono facilmente immaginabili: in essi il segretario del partito ha riassunto le vicende, che vuole che hanno condotto alla caduta dell'ultimo Gabinetto De Gasperi ed alla costituzione del Pricioni; e la sua esposizione è stata, in qualche dettaglio, rafta a criteri di molta obbiettività. Senza infatti indugiare nelle cause, per le quali si avevano corso fra i partiti democratici fra il maggiore e i minori — a proposito della responsabilità personale, politiche e post-elettorali, l'on. Gonella ha preferito, invece, indugiare sulla ragione per cui si che militano a favore di una collaborazione fra i partiti democratici.

La quarta parte della relazione — e la fiducia al governo Pella» — è, come abbiamo detto, la più importante, come vera parte centrale. L'on. Gonella ha cominciato a dichiarare la decisione del partito, all'unanimità, non ch'è di dare il caloroso saluto alla persona dell'on. Pella, come altamente qualificata per la conferenza confortata del Presidente della Repubblica: «Se ci sarà, dunque, la fiducia a questi riguardando la formula di un certo carattere transitorio, che allora, e pure successivamente, furono da tutti condivisa. Sono tratti di carattere transitorio, che sono i rapporti fra il partito stesso ed il Governo, ed ha avuto pertanto in dato un punto qualche vivace accento polemico, a confutazione delle accuse che da parte parti sono state rivolte alla segreteria di Palazzo del Gesù: quelle, cioè, di essere stata o di essere ancora molto incerta nel sostenere il governo dell'on. Pella.

Una nuova crociata

Constatato il favore con il quale l'esperimento Pella è stato accolto dall'opinione pubblica, l'on. Gonella ha trattato brevemente del tema della condotta politica «Il logico — ha detto che un governo non sarà qualificato da un voto favorevole ne qualsiasi — ma conseguenza di un negoziato politico, di una intesa politica sia pure contingente. Se con non fosse basterebbe, per esempio, un voto favorevole dato ai monisti ad un governo per ottenere il voto favorevole del governo anche ne anticomunista. Cioè — ha concluso su questo punto — non si sarebbe nulla se non si è un incontro di volontà, una reciprocità consensuale».

L'importanza di questa dichiarazione è abbastanza evidente, poichè mira a sventare le varie manovre, tentate parlicolarmente dalla destra, che avrebbero lo scopo di compromettere il Governo Pella mercè la semplice concessione da un voto favorevole non richiesto, non necessario molte volte, e soprattutto non negoziato.

*Poi egli ha preso impegno, a nome del partito, di «sostenere tenacemente il governo Pella, sia nell'attuazione della specifica programmatica, sia nel proposto (Milanci, annuitta, ed